In diversi Comuni dove hanno la loro residenza

Numerosi emigrati cancellati dai registri dell'anagrafe

Interpellanza del PCI al ministro dell'interno Moltissimi casi nella provincia di Lecce e in altre zone del sud

Dal nostro corrispondente

LECCE, 27.

Una importante interpellanza è stata presentata in questi giorni al Ministro degli interni da parte di un gruppo di deputati comunisti. Essa riguarda alcuni episodi gravissimi che spesso da qualche tempo si verificano in numerosi comuni di questa o quella regione italiana: la cancellazione dei lavoratori emigrati dai registri dell'anagrafe del comune italiano di residenza.

L'interpellanza — di cui il compagno on. Calasso è il primo firmatario — afferma testualmente: «I sottoscritti chiedono d'interpellare il Ministro dell'Interno per conoscere quali novità intenda portare nella politica demografica, in modo particolare nei confronti dei lavoratori emigrati all'estero; per sapere se conosce intanto che — contro le direttive scritte dall'ufficio centrale di statistica — con interventi diretti di funzionari dello stesso e delle prefetture, come è accaduto a Lecce, a Pesaro, ecc., in molti comuni centinaia di lavoratori vengono classificati emigrati definitivi e cancellati dai registri dell'anagrafe dopo uno o due anni di permanenza all'estero.

Tali atti, a giudizio degli interpellanti, debbono ritenersi arbitrari ed in contrasto con l'art. 2 della legge n. 1228 del 24 dicembre 1954 e con l'art. 9, lettera b) del regolamento di esecuzione n. 136 del 31 gennaio 1958. Particolarmente in contrasto poi, con quanto è detto nella circolare n. 34 del 5 giugno 1964, dello stesso Istituto centrale di statistica, che nel comma 2, riguardante l'ordinamento e la classificazione delle schede, stabilisce che: «Per facilitare il compito di stabilire se le schede debbono essere inserite nella sezione terza, i comuni potranno tener presenti le seguenti circostanze e cioè:

a) che l'emigrato abbia assunto all'estero un impiego o un lavoro notoriamente stabili;

b) che l'emigrato non abbia lasciato nel comune alcun familiare né abitazione, né abbia indicato all'ufficio anagrafe un proprio recapito;

c) che, nell'esistenza delle predette circostanze, dopo lungo tempo dall'espatrio, l'emigrato non abbia dato notizia di sè;

d) che si conosca con certezza che l'emigrato abbia contratto matrimonio all'estero costituendovi un nuovo nucleo familiare».

Nella interpellanza si chiede inoltre al ministro di sapere «se non ritiene particolarmente grave tutto ciò, non solo per i molti diritti dei lavoratori compromessi (rilascio dei numerosi documenti di competenza degli uffici anagrafici), ma soprattutto perché, dopo sei anni dalla perdita della residenza, ai sensi dell'art. 11 della legge n. 1 del 22 gnenaio 1966, vengono cancellati dalle liste elettorali. Se non crede infine — conclude l'interpellanza — di dover intervenire, perchè la classifica di emigrato definitivo, venga decisa esclusivamente all'atto del verificarsi delle circostanze di cui la indicata circolare n. 34 del 5 giugno 1964 dell'Istituto Centrale di Statistica e dopo aver interpellato gli interessati, revocando tutte le cancellazioni indebitamente operate».

e. m.

NELLA FOTO: *emigrati sul treno che dalla Germania li riporta in patria.*

SARDEGNA — Alla riunione del Consiglio regionale di fine gennaio

La Giunta Dettori forse si presenterà dimissionaria

I «lombardiani» chiedono l'apertura della crisi — Dure critiche del PSDA alla DC — Una presa di posizione del PCI sulle modifiche da apportare al «Piano Pieraccini»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27

Approvato il bilancio 1967 con 45 voti favorevoli e 29 contrari (e la comparsa dei franchi tiratori), ormai ci si avvia a passo spedito verso l'apertura ufficiale della crisi regionale. Il Consiglio verrà convocato alla fine di gennaio: c'è chi dice che a quella data, quasi sicuramente la Giunta Dettori si presenterà dimissionaria. E', dunque, questione di settimane. Col prossimo anno non avremo più la Giunta di centro sinistra: ossia i sardisti non accetteranno di far parte del governo regionale se non si procederà «ad una verifica critica».

Il PSd'A nella recente riunione del direttivo regionale, avvenuta a Oristano, si è dimostrato abbastanza duro nei confronti della DC, di cui non approva la soluzione data alla inchiesta sulla utilizzazione dei fondi e dei mezzi della Regione in periodo elettorale. In un comunicato si legge che il partito sardista si dichiara favorevole, nell'interesse di una obbiettiva amministrazione del pubblico denaro, ad una legge capace di prevedere e regolamentare ogni destinazione di spesa, creando cioè gli strumenti legislativi che traducano, nella pratica, l'indifferibile esigenza di sottrarre il potere alle suggestioni ed alle sollecitazioni di parte o alle elastiche interpretazioni delle norme: da questa regola del costume dipende la sopravvivenza ed il credito della democrazia e della autonomia».

Oltre che alla DC la critica sembra rivolta ai socialisti unificati i quali, ultimi, dopo qualche attimo di esitazione, hanno finito con l'approvare in pieno la linea della DC diretta ad assolvere la passata Giunta centrista, accettando il grave fardello della responsabilità degli sperperi del denaro pubblico, compiuti dalla DC anche in loro danno.

Ma la tempesta non sembra calmata. La sinistra socialista ha espresso la propria condanna contro la posizione assunta dal partito in questa circostanza.

«Come giustificano — è stato detto dagli esponenti della corrente lombardiana — i dirigenti socialisti sardi la loro inutile acquiescenza verso la DC e il sistema di sottogoverno di fronte ai giovani che militano nel partito e che non si sono lasciati integrare dai compromessi di potere?». La sinistra lombardiana ha anche chiesto l'apertura della crisi regionale, che si rende «assolutamente inevitabile dopo la prova di incapacità e di immobilismo fornita dalla giunta Dettori».

Su questo terreno sono anche i sardisti che hanno riconosciuto la «delicata situazione» nei rapporti esistenti tra i partiti della coalizione governativa. Lo attuale stato di cose si è determinato — secondo il PSd'A — soprattutto dopo che in importanti comuni dell'isola (Sassari, Nuoro, Oristano, Sanluri, ecc. la DC rompe l'alleanza di centro sinistra per costituire giunte apertamente appoggiate dalla destra liberale e missina. Di fronte «allo scadimento unmemente denunciato» della vita regionale i sardisti hanno deciso la convocazione del Consiglio regionale del partito «per le decisioni sulla sua politica».

Dal canto suo il gruppo comunista ha emesso un comunicato sui problemi aperti dal «voto» sardo al Parlamento. Il gruppo comunista valuta positivamente il parere favorevole recentemente espresso (con il voto contrario delle destre) dalla Commissione Bilancio sull'odg. voto del Consiglio regionale al Parlamento. «In questo modo — dice il comunicato — il pronunciamento della Assemblea regionale ha superato definitivamente, e su iniziativa del gruppo parlamentare comunista, ogni remora procedurale, fin qui artificiosamente promossa dai rappresentanti del centro sinistra, ed ha trovato accoglimento nei suoi indirizzi generali».

Si tratta ora, conformemente al contenuto del «voto», di ottenere, nel corso della discussione alla Camera, la radicale modifica del progetto Pieraccini per adeguarlo alle istanze rivendicate dal Consiglio regionale sardo. Per raggiungere tale obiettivo occorre che l'unità delle forze autonomistiche assuma nuove e più incisive forme di espressione, in modo che sia possibile — come è finora avvenuto — di sostituire la inerzia e il cedimento della Giunta regionale sarda con la volontà politica della maggioranza dei gruppi rappresentati nella assemblea regionale. In questo senso il gruppo comunista si farà promotore di un nuovo dibattito consiliare che possa concludersi con ulteriori iniziative unitarie.

g. p.

Ai dipendenti comunali

Avezzano: decurtata l'indennità accessoria

Nostro servizio

AVEZZANO, 27

Alcuni giornali cosiddetti indipendenti, con l'ausilio di alcuni consiglieri comunali democristiani, hanno orchestrato una campagna denigratoria e intimidatoria nei confronti dei dipendenti comunali d. Avezzano, a solo scopo di coprire le responsabilità del governo della prefettura, della DC e dei suoi alleati socialisti, in merito alla indennità accessoria.

Come stanno in realtà i fatti? 1) la Giunta municipale di Avezzano, che finora ha rifiutato di accogliere le richieste avanzate unitariamente dalla Commissione Interna e dai sindacati, ha deliberato il 25 novembre scorso il pagamento della indennità accessoria nella misura del 6,55% dello stipendio, mentre nel 1965 tale indennità fu pagata nella misura dell'11%; 2) il governo, attraverso la CCFL e la prefettura, ha imposto di ridurre della metà (anche il 6,55% deliberato dalla Giunta comunale.

Di fronte a questo grave attacco alla retribuzione di una categoria di lavoratori, nell'ultima sessione consiliare il gruppo comunista ha protestato energicamente proponendo a tutti i gruppi consiliari di invitare la Giunta a respingere la decisione della prefettura, per assicurare a tutto il personale del Comune il pagamento dell'accessoria, almeno nella misura deliberata dalla Giunta municipale. Non sarebbe stato giusto ed onesto, da parte della maggioranza consiliare, associarsi alle proposte dei consiglieri comunisti.

I lavoratori del Comune di Avezzano hanno visto che la maggioranza consiliare ha voluto ottenere il risultato di far dichiarare a dei «dipendenti comunali» anonimi, di essere «pienamente soddisfatti» di avere l'indennità accessoria così come ha deciso il prefetto e non come aveva deciso la Giunta comunale. Siamo certi però che nessuno dei dipendenti comunali può essere «soddisfatto» di vedersi decurtare tale indennità, una prima volta dalla Giunta comunale e una seconda volta dal Prefetto per conto del governo. La realtà è che la maggioranza di centro-sinistra ha cercato di sviare l'attenzione dei dipendenti comunali sulle conseguenze della «politica dei redditi» dei lavoratori, voluta dal governo Moro-Nenni. I responsabili della situazione dei dipendenti del Comune di Avezzano sono dunque i democristiani e i socialisti del PSI-PSDI.

Antonio Rosini

Capogruppo del PCI al Comune

BARI — Il prof. De Ruggeri elude la questione di fondo

Reticente precisazione del Provveditore agli studi sul «caso Rosa»

L'attuale segretario provinciale della DC percepisce da diversi anni un regolare stipendio d'insegnante senza insegnare

Dal nostro corrispondente

BARI, 27.

Il Provveditore agli Studi di Bari, prof. Francesco De Ruggeri, ci fa sapere, a proposito di una nostra nota sullo scandalo al Patronato scolastico di Canosa, denunciato al Parlamento dai compagni onorevoli Scionti e Matarrese, che il dottor Vito Rosa, segretario provinciale della DC, «non ha mai rivestito nè riveste funzioni ispettive presso il Provveditorato agli Studi di Bari».

L'affermazione è perlomeno reticente perchè il Provveditore agli Studi elude la questione di fondo, che è quella di sapere che cosa fa il dottor Rosa nel campo della scuola, dato che percepisce — e da parecchi anni — regolare stipendio di insegnante di scuola elementare senza insegnare. Attualmente il dott. Rosa, oltre ad essere segretario provinciale della DC e presidente del Consorzio dell'area di sviluppo industriale, ha diversi altri incarichi politici ed amministrativi. Questo è quello che sappiamo.

La questione non è di oggi. Diverse sono state le interrogazioni al Parlamento da parte comunista, e anche da parte socialista, per conoscere la precisa posizione scolastica del dottor Rosa. Le risposte sono sempre venute, da parte del Ministro della P.I., in ritardo e reticenti.

D'altronde in Italia ci sono circa 9 mila maestri elementari «comandati» in enti vari e per molti di essi come per Vito Rosa il «comando» è soltanto una formula giuridica maldestra per coprire il pagamento regolare dello stipendio a insegnanti che hanno abbandonato la pubblica amministrazione. Se Rosa è fra questi il Provveditore lo dica pure. Importante è che il Provveditore ci dica quello che il dott. Rosa fa nella scuola, e non quello che non fa.

i. p.

Le foto di Scafidi tra le più belle del mondo

PALERMO, 27.

Nicola Scafidi, fotoreporter del nostro giornale e de *L'Ora*, ha vinto il secondo premio del concorso mondiale indetto dalla «Interpress Foto» di Mosca. Al concorso — sul tema «Per la pace e l'amicizia, per l'umanesimo e il progresso» — partecipavano 1106 foto, di 71 Paesi. Il nostro Scafidi si è aggiudicato la medaglia d'argento con un servizio su «Sicilia amara, ma fino a quando?», che comprendeva una serie di foto ormai notissime sulle lotte per la terra, sulla mafia, sulla condizione dei lavoratori siciliani. Il primo premio del concorso è andato invece all'olandese Prince per la serie di foto «Popoli del mondo, ricordate Hiroshima!».

All'amico Scafidi giungano le calorose e fraterne congratulazioni dell'*Unità*.

Nozze

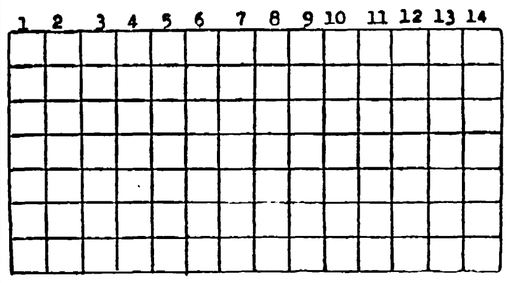
FOGGIA, 27.

Domani mercoledì, a Lucera, i compagni proff. Angelo Rossi e Franca Fulgaro si uniranno in matrimonio. Al termine della cerimonia, che avrà luogo nel palazzo municipale, la coppia proseguirà alla volta della località balneare di Siponto dove alla presenza di amici, compagni e parenti avrà luogo il ricevimento.

Agli sposi giungano in questo felice e particolare momento gli auguri più affettuosi dell'apparato della Federazione del PCI, dei comunisti della Capitanata e della nostra redazione provinciale.

giuochi

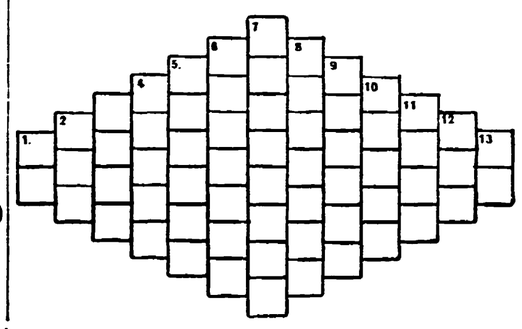
Reticolato



Inserite verticalmente parole rispondenti alle definizioni: a soluzione ultimata, nelle righe orizzontali terza e quinta, si leggeranno i titoli di due opere letterarie di Elio Bartolini e Carlo Castellaneta rispettivamente:

1) funicolare senza rotaie, teleferica; 2) scomparso; 3) condono concesso in particolari occasioni; 4) avviene dopo la votazione; 5) quella di Trevi è a Roma; 6) canto funebre ad una sola voce; 7) vale più della teoria; 8) elemento chimico con numero atomico 21; 9) scrisse «L'Avaro»; 10) fa piangere chi la taglia; 11) sabotatore di scioperi; 12) famiglia di celebri tipografi veneziani; 13) per andare sul ghiaccio; 14) non sacro;

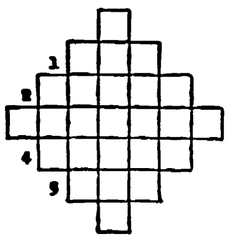
Saliscendi



Inserite verticalmente le parole definite tenendo presente che ciascuna di esse è formata dalle stesse lettere della precedente più una fino alla settima e ciascuna dall'ottava in poi:

1) simbolo chimico dell'erbio; 2) numero perfetto; 3) e difesa dal portiere, 4) come di donna, 5) il nome di Hemingway, 6) udire, ascoltare, 7) piemontese di città; 8) la parte al di fuori; 9) come un cielo sgombro di nuvole; 10) grave responsabilità, peso; 11) fiume europeo; 12) un punto sulla pelle; 13) città della Sicilia (sigla);

Croce magica



Inserite, orizzontalmente o verticalmente, purchè nello stesso ordine, le parole definite:

1) sigla nota agli alpini; 2) pura come Susanna; 3) essere sufficiente; 4) italiana per il vate; 5) altare pagano;

SOLUZIONE DEI GIUOCHI

a) RETICOLATO:
1) Alovis; 2) spartito; 3) indulto; 4) spogliò; 5) fontana; 6) monodia; 7) pietra; 8) scandio; 9) Mogere; 10) cipolla; 11) cimitero; 12) Manzoni; 13) panini; 14) protezione (non risultano: La Bonna al Pruno; Villa di Delizia);

b) SALISCENDI:
1) ere; 2) ere; 3) refet; 4) ateere; 5) Ernesi; 6) scultori; 7) Ester; 8) estremo; 9) sereno; 10) ortaggi; 11) Rimini; 12) dieci; 13) Ente.

c) CROCE MAGICA:
1) CAI; 2) casa; 3) basaltare; 4) Italia; 5) ara.

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI 19 ROMA.

LETTERE ALL'Unità

Gui sostituisce con «buoni-libro» le borse di studio vinte dagli studenti

Cara *Unità*,

sono un invalido del lavoro, mia figlia vinse nell'anno scolastico 1965-'66 una borsa di studio triennale a carattere provinciale per lire 180 mila complessive, a condizione che essa fosse stata promossa ogni anno. Infatti nell'anno scolastico 1965-'66, ho riscosso a nome di mia figlia due mandati per complessive lire 60 mila, somma che mi ha permesso di guardare con una certa tranquillità al proseguimento degli studi di questa mia figlia e delle altre due più grandi, le quali frequentano rispettivamente le Magistrali e l'Istituto statale d'Arte. Quest'anno ancora non ho ricevuto niente. Mi sono allora rivolto al Provveditore agli Studi dell'Aquila il quale mi ha citato la nota ministeriale n. A2 5220 del 20-5-1965 la quale dispone la soppressione dei pagamenti delle quote successive delle borse di studio e le sostituisce con l'erogazione di «buoni libro».

Comunque siamo arrivati alla fine di dicembre e i buoni libro non sono stati inviati, per lo meno alla mia bambina. In ogni caso il discorso è un altro: mia figlia ha vinto una gara, se così vogliamo chiamarla, e la vincita si deve pagare, altrimenti non c'è più nemmeno un pizzico di giustizia. Inoltre queste borse di studio furono bandite per favorire i più meritevoli fra gli scolari (secondo il dettato costituzionale) ma con la nuova disposizione ministeriale si favoriscono solo coloro che non hanno bisogno di soldi e che tutto sommato si possono comperare anche tanti libri. Io intanto vorrei anche sapere se i membri delle commissioni, che hanno esaminato gli alunni partecipanti al bando di concorso, sono stati pagati perchè nel caso non si capisce proprio perchè non debbano essere premiati i vincitori. E ancora: cosa vuol dire sostituire una borsa di studio con dei buoni libro se, come prescrive la Costituzione, i «buoni libro» debbono essere dati a tutti gli scolari, siano essi bravi o no, ricchi e poveri?

ANGELO FARCIONI
(Capistrello-Aquila)

Il nostro lettore ha perfettamente ragione ed ha centrato l'ingiustizia che la disposizione Gui compie sostituendo le borse di studio con i buoni libro (sostituzione già molto discutibile). Infatti, la disposizione doveva almeno garantire il permanere di tali borse sino al completamento del triennio per gli alunni che ne usufruivano. Invece Gui ha istituito i buoni libro con la clausola che sarebbero stati rinnovati soltanto finchè il bilancio ne avesse previsto la copertura; quindi, anno per anno, l'incertezza regna sovrana per tutti gli interessati. Purtroppo, non esistono appigli per una azione legale nei confronti del ministero.

Entreranno in ruolo gli aiuto-ricevitori?

Cara *Unità*,

vorrei chiederti se risponde al vero che dal 1. gennaio 1967 gli aiutoricevitori del Lotto verranno immessi nei ruoli. Grazie.

UN GRUPPO DI AIUTO RICEVITORI
(Napoli)

Come è a voi certamente noto vi sono tuttora dei «vuoti» negli organici del personale del Banco Lotto. A suo tempo il ministero delle Finanze s'impegnò a colmare tali «vuoti» con gli idonei dell'ultimo concorso. L'impegno c'è, ma è legittimo il dubbio sulla volontà che ha il governo di mantenerlo. E' già accaduto altre volte e per altre categorie. Se si tratta di aumentare il numero di generali (questi vengono trattenuti anche dopo aver superato l'età prescritta dalla legge), se si tratta di aumentare questurini tutti si fa e subito; per gli altri, le promesse spesso restano tali. Tocca a voi fin da ora sollecitare con petizioni, assemblee, manifestazioni il rispetto di questo impegno

Ridurre il prezzo delle medicine per eliminare le irregolarità del prontuario mutualistico

Cara *Unità*,

sono un pensionato dell'INPS, categoria I.O. e giunto all'età di 65 anni, percepisco 19.450, al mese. Sono ammalato dal 1956 di bronchite asmatica e tiro avanti i miei giorni in un modo che potete bene immaginare. Da ben due mesi alla mia solita bronchite asmatica, si è aggiunto anche l'enfisema polmonare: di conseguenza ho dovuto far venire al mio domicilio una infermiera per delle endovenose ed altre iniezioni; comunque, vista la mia posizione finanziaria, essa si contenta di quel poco che posso darle. Anche il mio medico curante fa di tutto per non spedirmi all'ospedale e debbo dire che molte volte, con delle specialità, mi ha salvato in extremis. Circa quindici giorni fa mi ha dovuto cambiare terapia avvertendomi, però, che queste nuove medicine non potevano essere passate dalla mutua. Il medico mi prescriveva prima delle pillole che costano tremila lire alla boccetta e bastano tre giorni, mentre la nuova terapia, non passata dalla mutua, costa molto di meno, anzi quasi la metà. E allora è logico chiedere perchè la mutua accetta queste che, per me, sono delle irregolarità?

VINCENZO BUONOMO
(Napoli)

Il medico curante è obbligato a prescrivere i medicinali consentiti dalle mutue. Tali medicinali sono elencati in un «prontuario» che, si dice, è stato compilato con criteri di larghezza. Tuttavia le incongruenze cui dà luogo nella pratica non sono cosa nuova, come documentano molte lettere pervenute al nostro giornale. La difficoltà di lasciare completamente liberi i medici di prescrivere le medicine che ritengono più opportune deriva da storture di fondo nella produzione dei farmaci nel nostro Paese. Noi abbiamo un numero di «officine» farmaceutiche pari o addirittura superiore agli Stati Uniti che hanno una popolazione quadrupla della nostra ed un mercato estero infinitamente più esteso. Il risultato è che sul mercato si trova un numero spropositato di «specialità» medicinali che sono in buona parte inutili ripetizioni, alcune affermate altre meno, attraverso una guerra spietata fra le diverse industrie che riescono, con sistemi spesso sconfinanti nell'illecito, a far vendere, contro ogni logica, i prodotti più cari. Accanto quindi a specifiche deficienze del «prontuario», il problema che veramente si impone è quello di giungere ad una riduzione del numero dei medicinali ma soprattutto ad un abbassamento dei prezzi, cosa più che possibile. Queste due cose insieme potrebbero portare ad abolire le limitazioni attualmente imposte ai medici e nello stesso tempo anche a risparmi notevoli nella spesa farmaceutica che è oggi quella che più incide nei bilanci deficitari delle mutue. Per giungere a questo risultato sono necessarie riforme diametralmente opposte a quelle suggerite dal governo. Non la brevettabilità dei farmaci, per esempio, ma la produzione pubblica dei medicinali di base; non la distribuzione attraverso le farmacie come avviene attualmente, ma l'acquisto diretto dei farmaci da parte delle mutue medesime attraverso aste pubbliche e distribuzione combinata attraverso gli ambulatori e le farmacie.

Che si aspetta ad assegnare i posti ai maestri fuori-ruolo?

Cara *Unità*,

dal momento che la legge per gli insegnanti elementari idonei è stata approvata e la graduatoria permanente di merito nella provincia di Roma è stata pubblicata, che si aspetta per tirar fuori i posti? Su circa 8 mila insegnanti fuori ruolo, nella provincia di Roma, ne sono stati selezionati appena 2279, i soli meritevoli di entrare in ruolo; ora pare che di questi, con un'altra selezione, se ne sistemeranno solo un paio di centinaia. Ma allora, che gioco è questo? Si discute per mesi e per anni, si approvano, si bocciano e si modificano leggi, per poi restare al punto di prima. Sappiamo bene che nella provincia di Roma i posti per la graduatoria permanente di merito ci sono, ce ne sono più di quelli che si fanno apparire, tutto sta a ripartirli con giustizia e a incrementarli perché l'entrata in ruolo di nuove reclute sia più cospicua non una irrisoria percentuale che indispettisce. Chiediamo si faccia opera di scandaglio per far saltar fuori i posti. Le autorità scolastiche sanno meglio di noi cosa bisogna fare per trovarli. Si sistemino, se non tutti, almeno buona parte di quelli che sono nella graduatoria di merito. Dal momento che è stato assodato che essi meritano, si creino posti per loro, secondo possibilità e giustizia. Tutti i fuori ruolo della graduatoria permanente della provincia di Roma chiedono giustizia e si dicono pronti a far valere le loro ragioni anche con dimostrazioni di piazza.

I MAESTRI
DELLA PROVINCIA DI ROMA
(seguono 53 firme)

I maestri che ci scrivono sono soltanto una parte dei circa 17 000 idonei (cioè vincitori di concorso) italiani che rimangono senza lavoro. Se ad essi aggiungiamo tutti i maestri «approvati» e anziani, che per altri meriti, aspirano legittimamente ad un inserimento in ruolo, raggiungiamo cifre vergognose per un paese cosiddetto civile. La protesta comunque si sta organizzando perché sappiamo che in molte città d'Italia si è già scesi in piazza ed a Roma anche si avrà una manifestazione pubblica il 15 gennaio prossimo. Invitiamo i maestri e le maestre che ci hanno scritto a battersi con serenità e con fermezza per i loro diritti, unitamente agli altri colleghi e colleghe danneggiati impegnandosi a dar loro tutto il nostro aiuto e la nostra solidarietà.

La storia di un agente di custodia: è infermo ma lo fanno «abile» per non pagargli 3 mesi di stipendio

Cara *Unità*,

sono un appuntato degli agenti di custodia collocato a riposo dal 3 ottobre u.s. Il 27 settembre, reduce da una malattia derivata da malesseri e infermità per cause di servizio (reumatismi, sinusite frontale, ecc.), mi recai all'ospedale per visita medica militare. Fui fatto «idoneo a tutti i servizi», tornai, cioè, ad essere giovane a 55 anni, con tutti gli acciacchi che mi ritrovo. Questa decisione medico militare mi ha privato di fatto, di altri tre mesi di stipendio. Gli stessi medici mi hanno consigliato di far ricorso alla visita medica di seconda istanza. E' possibile questa politica di scaricabarile sulle spalle di un uomo che ha servito lo Stato? Ho chiesto, intanto, la liquidazione e mi hanno risposto che non vi sono soldi. Al l'INPS non risultano pervenuti ancora i documenti personali dalla competente direzione generale del ministero di Grazia e Giustizia. E come vivo con la mia famiglia?

G.L.P. (Aversa)

Inveire contro le pesanti bardature burocratiche, o, peggio, contro la debolezza di certuni funzionari, siano essi medici o no, servirebbe a ben poco. Lei deve chiedere la visita medica superiore. E se necessario anche quella del Collegio medico legale in Roma. Per le indennità e la pensione abbiamo segnalato il suo caso all'INPS e al ministero di Grazia e Giustizia. Ci è stato assicurato che verrà provveduto al più presto.

Perseguitati e partigiani contro la celebrazione del fascista Rocco

Cara *Unità*,

gli ex perseguitati politici, i partigiani, tutti coloro che hanno lottato per la libertà, chiedono pubblicamente al Presidente della Repubblica, nella sua duplice veste di Presidente della Repubblica e di capo supremo della Magistratura, di provvedere perché manifestazioni celebrative che deve essere radicalmente riveduta, è non abbiano più a succedere.

GINO ALESSI
(ex partigiano)
GUIDO CARLI
(ex partigiano garibaldino)
MARIO ANGUILLESI
(ex volontario della libertà)
GINO BERGAMO
(ex internato)
ALFREDO GELLI
(ex confinato politico)
(Viareggio)

Oggi il convegno sui trasporti nel Salento

LECCE, 27.

Nella mattinata di domani mercoledì, presso il salone della Camera di Commercio di Lecce, avrà luogo un Convegno sul problema dei trasporti salentini. Al convegno sono invitati dirigenti politici, sindacalisti, responsabili di enti economici e tecnici. Al centro della discussione vi saranno certamente le minacce di soppressione di linee e tronchi ferroviari avanzate recentemente dalla Ferrovia Sud-Est.

La Camera di Commercio di Lecce — come è noto — ha assunto una posizione ferma e fortemente critica nei confronti della ventilata soppressione. Da parte sua il Sindacato autoferrotranvieri aderente alla CGIL presenterà al convegno una «memoria» sulla gestione del servizio automobilistico e ferroviario da parte della Sud-Est, e sul modo in cui la società ha utilizzato in tutti questi anni le favolose sovvenzioni